

lunedì 28 agosto 2017 XXI t.o.

Troviamo posti uno accanto all'altro **due modi di vivere l'esperienza religiosa**: quella dei cristiani di Tessalonica, a cui scrive Paolo con Silvano e Timòteo, e quello di un certo gruppo di scribi e farisei descritti da Gesù.

Dei primi ci viene sottolineata con precisione **la qualità delle virtù teologali**, energie vitali profonde che ci pongono in relazione personale con Dio. **Fede operosa, carità faticosa, speranza ferma.** La fede deve riconoscersi per la sua operosità, la carità per la fatica che si sente nel viverla, la speranza per la sua fermezza. Da qui capiamo anche perché nella visione di Paolo fede e opere non sono contrapposte: **la fede vera di per sé è operosa, altrimenti non è tale proprio perché è atto non soltanto concettuale**, ma coinvolge la persona intera dentro una relazione viva di fiducioso affidamento al Signore. **La carità** è amore vivo, Dio stesso che è Carità vivente in noi e per questo non si può pensare di amare senza sentirne dentro l'affaticamento. "Il mio amore è il mio peso" (S. P. Poveda). **La speranza è ferma perché altrimenti è una specie di cosa coincidente con quel tiepido e fiacco "speriamo!" che a volte nella quotidianità sospiriamo. La speranza teologale invece è come la nostra colonna vertebrale interiore.**

All'opposto in quel genere di *scribi e farisei* contro cui si scaglia con veemenza di parole Gesù c'è soprattutto doppiezza. Leggendone la descrizione mi si è aperto uno squarcio interiore: non sono forse io quello che a volte o spesso s'imbarca in esperienze di sostegno al prossimo che poi non riesce sempre a sostenere? Di certo sì, ma qui Gesù parla di quella doppiezza d'animo che caratterizza l'atteggiamento interiore e i comportamenti visibili di queste persone. E' vero che a volte ci slanciamo con tutta la generosità possibile in varie forme di sostegno materiale e spirituale a un prossimo che poi diviene sempre più pretenzioso, insaziabile e ingrato per cui non ce la si fa più a rimanere al livello della continua richiesta. Qui questi scribi e farisei s'imbarcano in giuramenti che fanno in partenza di non poter rispettare, ma credono di farla

franca patteggiando con la propria coscienza; che con capziose distinzioni danno importanza o la tolgono a seconda del loro tornaconto. Sono la doppiezza a fronte della purezza di cuore, la vanagloria a fronte di prudenza e saggezza, la presuntuosità a fronte dell'umiltà; cose intollerabili per il Signore. Come diceva e scriveva san Francesco d'Assisi: chi possiede una sola delle virtù, le possiede in embrione tutte; chi ne offende una, le offende tutte

Oggi memoria di sant'Agostino un maestro che non finisco di leggere e con cui non mi stanco di pregare

Decisivo nella vita di Agostino (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

Sant'Agostino



Grado della Celebrazione: Memoria
Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria. (cf. Sir 15,5)

Colletta

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore,
lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino,
perché anche noi, assetati della vera sapienza,
non ci stanchiamo di cercare te,
fonte viva dell'eterno amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (1Ts 1,2-5.8-10)

Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per attendere il suo Figlio che egli ha risuscitato.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 149)

Rit: Il Signore ama il suo popolo.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 23,13-22*)

Guai a voi, guide cieche.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo:

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per

l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta?

Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Gesù ha combattuto ogni tentativo di strumentalizzare Dio e la fede. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a servirlo nella verità, dicendo:

Ascoltaci, o Signore.

Perché il mondo contemporaneo individui e respinga gli idoli che impediscono di riconoscere e servire Dio, e comprenda che Cristo è venuto a liberarlo da ogni schiavitù. Preghiamo:

Perché la Chiesa sia sempre umile e coraggiosa serva della verità: la ricerchi con costanza, la annunzi con zelo e attende con pazienza i frutti. Preghiamo:

Perché tutti gli innocenti che soffrono, offrano a Dio il loro dolore per la purificazione e per la salvezza del mondo. Preghiamo:

Perché tutti possano riconoscere la presenza reale del Signore nella nostra comunità, dalla gioiosa testimonianza della fede e dalla mutua solidarietà. Preghiamo:

Perché nell'attesa della venuta definitiva del Signore, continuiamo a lavorare instancabilmente per la diffusione del vangelo a tutti i popoli. Preghiamo:

Per ogni iniziativa pastorale porti a Cristo.

Perché anche la vita quotidiana sia evangelizzazione.

O Dio onnipotente, che hai inviato il tuo Figlio per indicarci la via della verità e della libertà, aiutaci ad essere forti contro ogni forma di oppressione, per poterti sempre testimoniare con gioia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Guarda, Signore, la tua Chiesa
che celebra il memoriale della redenzione;
questo grande sacramento del tuo amore
sia per noi segno di unità e vincolo di carità.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Dice il Signore:

“Uno solo è il vostro maestro: il Cristo;
e voi siete tutti fratelli”. (Mt 23,10.8)

Preghiera dopo la comunione

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento
c’inserta come membra vive nel Cristo tuo Figlio,
perché siamo trasformati
in colui che abbiamo ricevuto.
Per Cristo nostro Signore.